

1939-1945
Rifugiati ebrei a SAN MARINO
con documenti e testimonianze tratte dal libro «La meravigliosa bugia» di D. Bagnaresi-G. Marzi-A. Morri



«Chi salva una vita, salva il mondo intero»
(dal «Talmud», testo sacro dell'ebraismo)



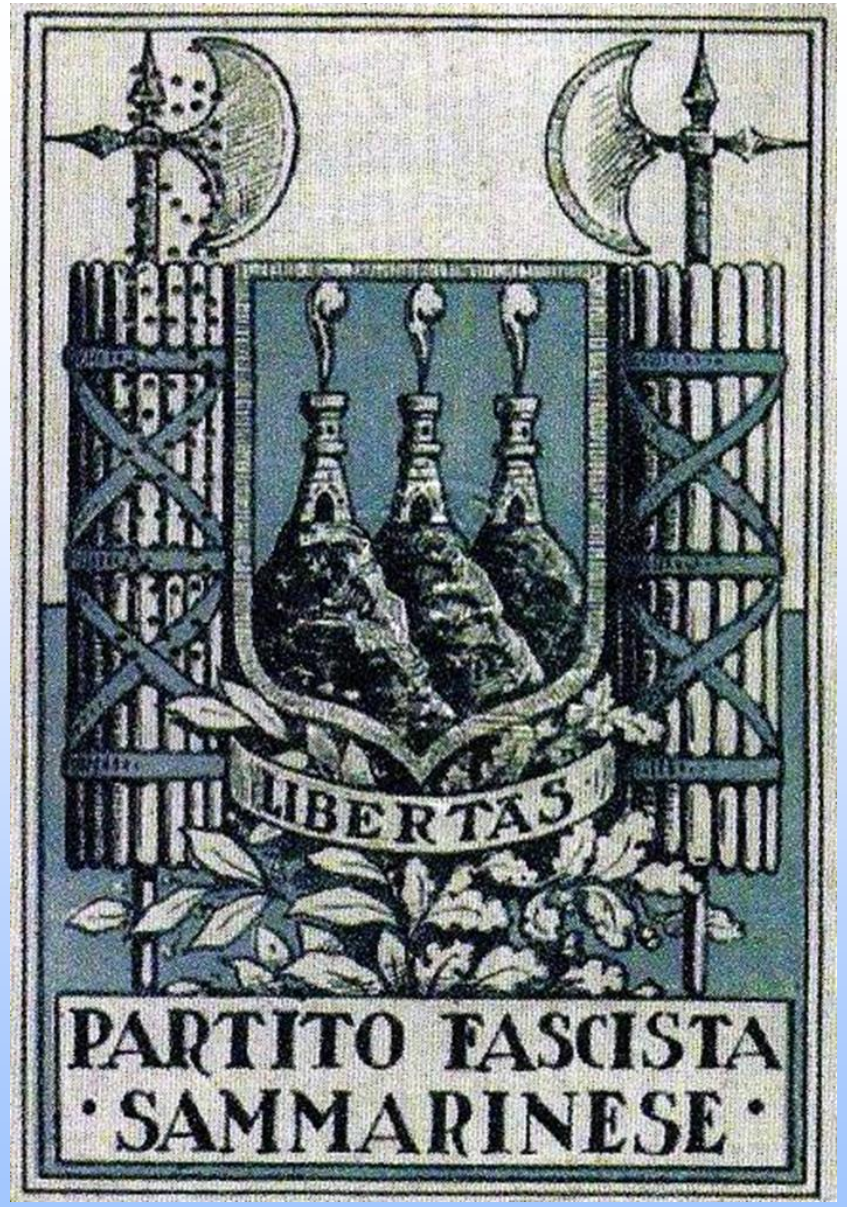
SCUOLA MEDIA STATALE – SEDE DI SERRAVALLE- CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
A.S. 2017-18
PROF.SSA LIDIA OLEI

I fatti in breve:
Il fascismo al potere a San Marino

Dal 1922 al 1944 anche a San Marino, sulla scia di ciò che accadde in Italia, deteneva il potere il Partito fascista che governò il paese per circa un ventennio, seguendo poi le sorti del fascismo italiano.

Quando Mussolini promulgò le leggi razziali nel 1938 cominciarono a giungere in Repubblica richieste di permessi di soggiorno o residenza.

Sin dal principio Gozi, uomo di governo sammarinese, non acconsentì ad accogliere le richieste, argomentando il fatto che le leggi sammarinesi non permettevano di ottenere tali permessi se non vi erano particolari condizioni di lavoro o famigliari. Sicuramente San Marino non voleva creare situazioni conflittuali con il governo di Mussolini.



LE LEGGI RAZZIALI IN GERMANIA E ITALIA

- Nel 1935 in Germania Hitler fece promulgare le Leggi di Norimberga, in difesa della razza ariana; da allora numerosi ebrei si attivarono per ottenere permessi e visti per andarsene dalla Germania. Alcuni di essi tentarono di giungere anche sul Titano. Le richieste aumentarono nel corso del 1938
- Nel 1938 anche il governo fascista italiano promulgò leggi razziali sul modello di quelle tedesche

LE LEGGI RAZZIALI SAMMARINESI

L'Italia chiese a S. Marino di uniformarsi con le nuove leggi in difesa della razza e in Consiglio dopo lunghe discussioni si giunse, **il 17 settembre 1942, all'emanazione di una legge razziale in sette articoli**; ecco i primi 4:

«art.1-Il matrimonio del cittadino sammarinese di razza ariana con persone appartenenti ad altra razza è proibito.

Art. 2-Fermo il divieto di cui all'articolo 1, il matrimonio del cittadino sammarinese con persona di nazionalità straniera, o con apolide non nato in questo territorio o ivi non residente oltre i dieci anni è subordinato al consenso della Reggenza. I trasgressori sono puniti con la prigionia fino a tre mesi e con la multa fino a lire diecimila.

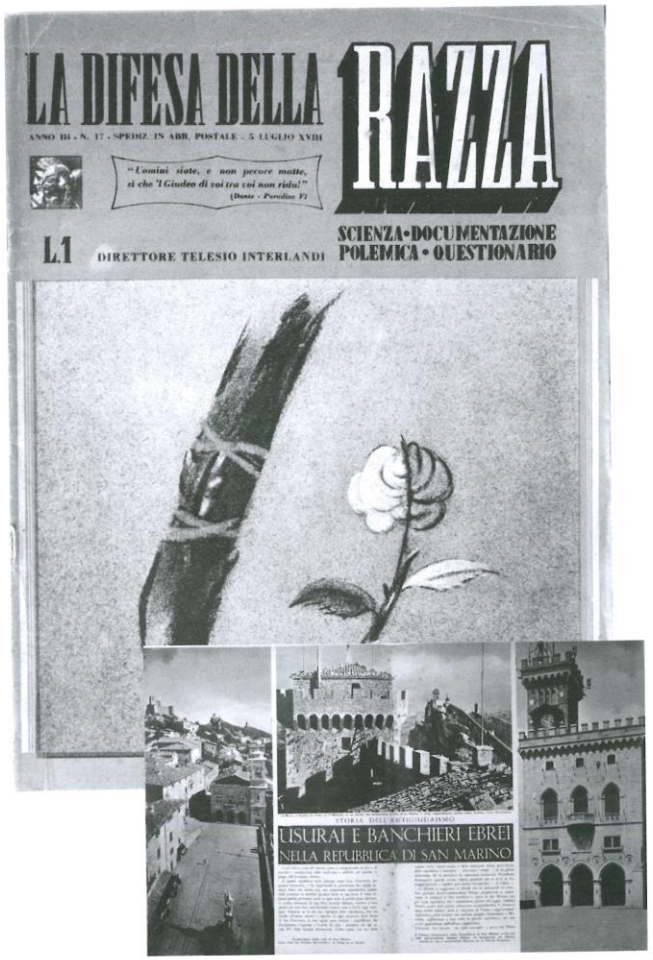


Fig. 4 *La difesa della razza* del 5 luglio 1940 contenente l'articolo dedicato a San Marino.

Art.3. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 2 i cittadini italiani non sono considerati stranieri

Art 4. è vietato ai cittadini italiani contrarre matrimonio in questa Repubblica in violazione delle disposizioni contenute nel Regio decreto Legge 17 Novembre 1938 n.1728, contenente provvedimenti per la difesa della razza italiana.


il Popolo Sammarinese

Organo del Partito Fascista Sammarinese

L'INSEDIAMENTO DEI NUOVI CAPITANI REGGENTI

del Semestre 1° Ottobre 1942 - 1° Aprile 1943

La Seduta del 17 Settembre 1942

Legge in difesa della razza e in materia matrimoniale.

In terza lettura viene portata la legge in difesa della razza e in materia matrimoniale, la quale, riesaminata e discussa in ogni suo punto, è approvata e mandata a pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Repubblica.

Principe e Sovrano Consiglio dei LX

La Seduta del 22 Agosto 1942

Conversione del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino in Prestito Redimibile 3 ½ 1944-1963.

279

Fig. 15 La pagina de *Il Popolo Sammarinese* che riporta (*vedasi riquadro*) la notizia dell'avvenuta approvazione della Legge in difesa della razza e in materia matrimoniale.

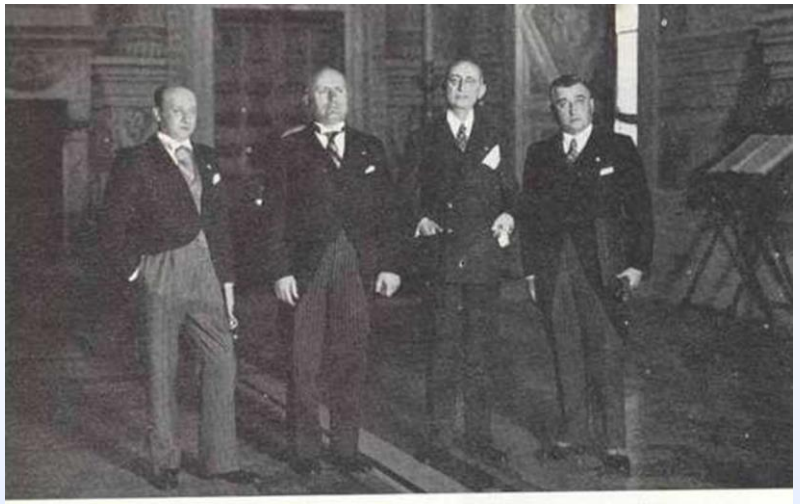
Probabilmente le leggi approvate non erano una esigenza sentita in Repubblica, ma rappresentarono un modo per non aggravare la posizione nei confronti dell'Italia.

Nonostante le leggi e i rapporti con l'Italia, la Repubblica continuò a dare rifugio a ebrei. Il 19 giugno 1943 il consolato italiano richiese esplicite informazioni:

«Signor segretario di Stato,

questo consolato è informato che in casa di un cittadino tedesco domiciliato in San Marino, si riunirebbero varie persone non ariane, di razza israelita […]sarei molto grato alla Vostra cortesia se voleste favorirmi qualche chiarimento in proposito, dandomi quelle informazioni che sono a Vostra conoscenza, nonché dirmi se avete eventualmente adottato o ritenete di adottare al riguardo provvedimenti di sicurezza o di attiva vigilanza.[…].

Il governo sammarinese inviò una rassicurante lettera di risposta affermando che solo un esiguo numero di ebrei era in repubblica per motivi di lavoro e i controlli erano attenti e continui. Comunque fino al luglio 1943 il numero di ebrei fu effettivamente esiguo e non provocò contrasti fra gli stati.



Roma - Palazzo Venezia: visita a Mussolini in occasione della Convenzione Italo-sammarinese del 1939. Da sinistra: G. Gozi, il duce, il Console d'Italia a S. Marino Guglielmi, M. Gozi.

Cerimonia reggenziale in epoca fascista: l'uomo indicato indossa il fez



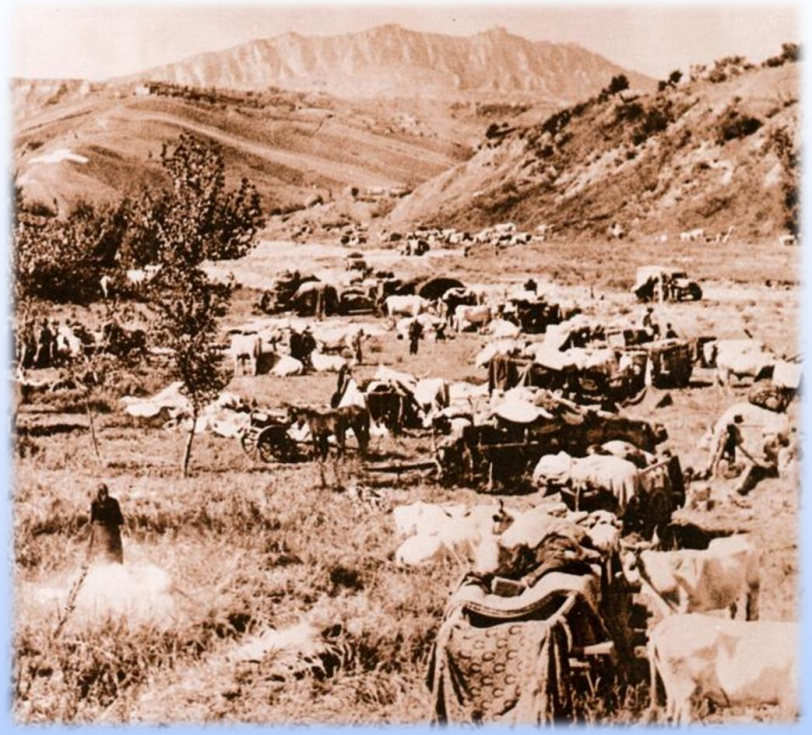
1939-1945
SAN MARINO RIFUGIO E SALVEZZA

(I fatti in breve)

- DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE, in particolare durante i mesi del **passaggio del fronte fra il 1943 e il 1944**, San Marino accolse e protesse decine di migliaia di profughi in fuga dai bombardamenti che colpirono varie località della riviera romagnola. I sammarinesi misero a disposizione case, stalle, granai, edifici pubblici, gallerie ferroviarie. Fra i tanti profughi dal 1939 al 1945 vi furono **famiglie ebree**, in fuga per evitare la deportazione prevista dalle leggi razziali tedesche e italiane.



Profughi accampati accanto alla chiesa di Domagnano



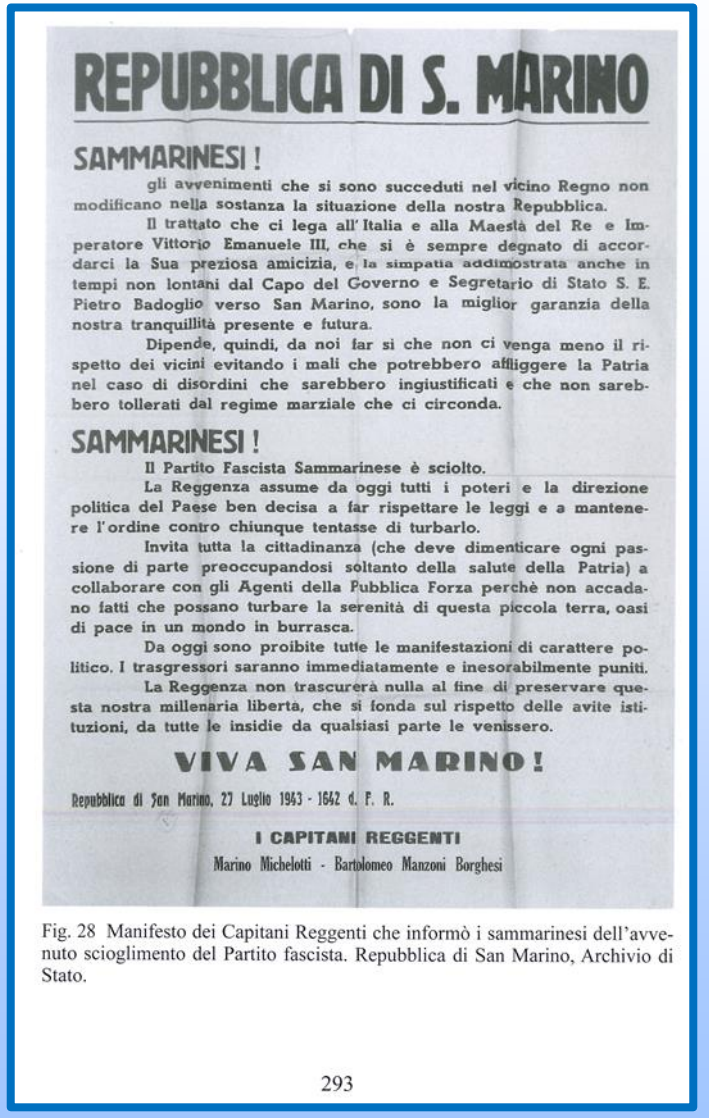
Profughi accampati nelle campagne della Repubblica; sullo sfondo si nota il monte Titano

LA CADUTA DEL FASCISMO-I FATTI

26 luglio 1943: la notizia della caduta di Mussolini si diffuse rapidamente sul Titano. Quella mattina si riunì il gruppo dirigente del PFS che mise in minoranza i capi del fascismo (Gozi), una successiva mozione portò allo scioglimento del partito e alle dimissioni del governo in carica.

Un gruppo di antifascisti nelle ore successive diede vita al Comitato per la Libertà. Il 28 luglio il Comitato insediò un Consiglio di stato di 20 cittadini a cui se ne aggiunsero altri 10. Presidente fu nominato Francesco Balsimelli.

Il 27 luglio un manifesto firmato dalla Reggenza invitò i sammarinesi a confidare nelle scelte di Vittorio Emanuele III e nel capo del governo italiano Pietro Badoglio.



REPUBBLICA DI S. MARINO

SAMMARINESI !

gli avvenimenti che si sono succeduti nel vicino Regno non modificano nella sostanza la situazione della nostra Repubblica.

Il trattato che ci lega all' Italia e alla Maestà del Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, che si è sempre degnato di accordarci la Sua preziosa amicizia, e la simpatia addimostrata anche in tempi non lontani dal Capo del Governo e Segretario di Stato S. E. Pietro Badoglio verso San Marino, sono la miglior garanzia della nostra tranquillità presente e futura.

Dipende, quindi, da noi far si che non ci venga meno il rispetto dei vicini evitando i mali che potrebbero affliggere la Patria nel caso di disordini che sarebbero ingiustificati e che non sarebbero tollerati dal regime marziale che ci circonda.

SAMMARINESI !

Il Partito Fascista Sammarinese è sciolto.

La Reggenza assume da oggi tutti i poteri e la direzione politica del Paese ben decisa a far rispettare le leggi e a mantenere l'ordine contro chiunque tentasse di turbarlo.

Invita tutta la cittadinanza (che deve dimenticare ogni passione di parte preoccupandosi soltanto della salute della Patria) a collaborare con gli Agenti della Pubblica Forza perchè non accadano fatti che possano turbare la serenità di questa piccola terra, oasi di pace in un mondo in burrasca.

Da oggi sono proibite tutte le manifestazioni di carattere politico. I trasgressori saranno immediatamente e inesorabilmente puniti.

La Reggenza non trascurerà nulla al fine di preservare questa nostra millenaria libertà, che si fonda sul rispetto delle avite istituzioni, da tutte le insidie da qualsiasi parte le venissero.

VIVA SAN MARINO!

Repubblica di San Marino, 27 Luglio 1943 - 1642 d. F. R.

I CAPITANI REGGENTI

Marino Michelotti - Bartolomeo Manzoni Borghesi

Fig. 28 Manifesto dei Capitani Reggenti che informò i sammarinesi dell'avvenuto scioglimento del Partito fascista. Repubblica di San Marino, Archivio di Stato.

293

I provvedimenti vennero ratificati il 10 agosto e vennero fissate nuove elezioni per il 5 settembre. Nel mese di settembre ci furono elezioni politiche.

Dopo la **liberazione di Mussolini da parte dei tedeschi** e la nascita della Repubblica Sociale Italiana, i fascisti sammarinesi si sentirono nuovamente più forti.

Nell'estate del 1943 i tedeschi sconfinarono più volte sul Titano, requisendo automobili e armi senza che il governo potesse intervenire.

Il 28 ottobre si nominò un nuovo Consiglio di stato. Il Consiglio decise allora di coinvolgere nuovamente alcuni personaggi di spicco del disciolto partito fascista per poter affrontare meglio la nuova situazione in Italia.

Ezio Balducci, medico nativo di Serravalle, fu così nominato ministro plenipotenziario e Inviato straordinario della Repubblica presso gli stati belligeranti. Egli era considerato esperto uomo politico. Nel suo primo intervento pubblico Balducci comunicò che presso il comando tedesco girava voce che la Repubblica fosse un pericoloso covo di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di prigionia e un deposito di armi… Comunicò poi quanto emerso in colloqui avuti con Mussolini e Rommel.

Nel mese di novembre iniziarono i bombardamenti alleati sulla riviera e la Repubblica iniziò ad accogliere gli sfollati.



Ezio Balducci

La «meravigliosa bugia»

Tedeschi e italiani chiesero e pretesero rigidi controlli sulle persone in entrata, minacciando serie conseguenze. Nonostante ciò molti ebrei entrarono nel paese e furono protetti.

Tracce di queste presenze sono presenti in vari castelli, fra cui Serravalle e in particolare Città.

E. Balducci fu figura chiave nel mantenere rapporti sereni con i tedeschi, riuscendo però a proteggere i perseguitati.

Il **12 novembre 1943 Balducci fu convocato a Rimini dalla Wermacht**. A Balducci fu espressamente vietato di offrire accoglienza a «elementi di razza ebraica», considerati dalla Repubblica di Salò nemici della nazione .

Balducci però affermò con fermezza che in Repubblica non vi erano ebrei (la meravigliosa bugia).

Tale posizione fu ribadita anche successivamente.(come documentato in alcune lettere) e riuscì ad evitare ulteriori controlli e rastrellamenti da parte tedesca e italiana.

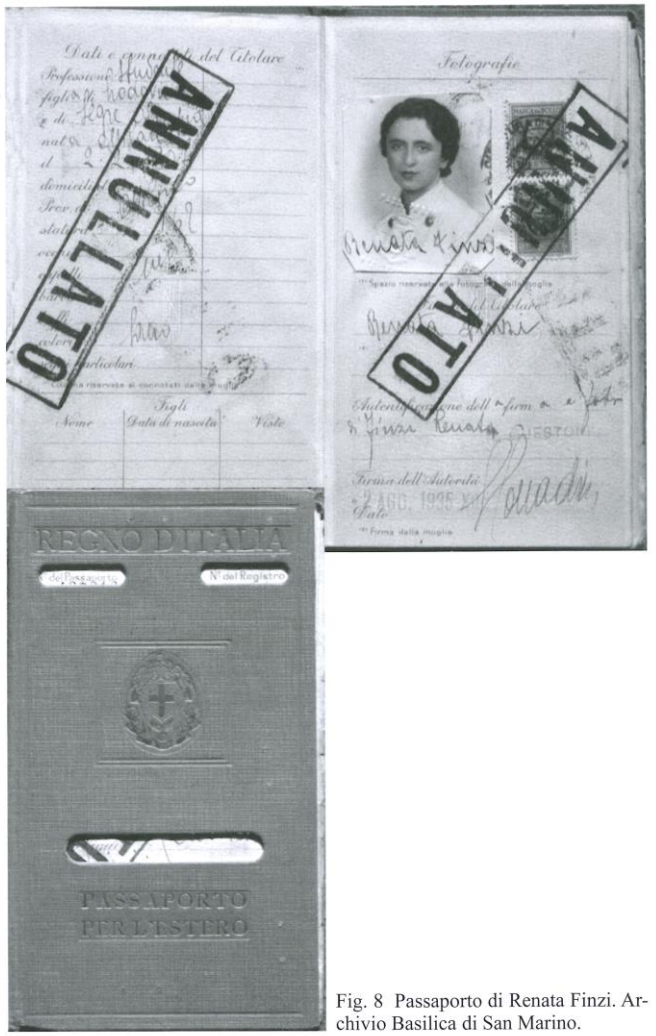


Fig. 8 Passaporto di Renata Finzi. Archivio Basilica di San Marino.

Ciò che accadde quel 12 novembre non arrivò mai alle orecchie dei sammarinesi. Essi furono all'oscuro di quell'incontro che, di fatto, li vide indiretti protagonisti dal momento che quel fragile patto si sarebbe potuto infrangere in qualsiasi momento. Resistette invece fino alla fine del conflitto dimostrando come una piccola comunità sia stata capace di opporsi ai crimini che il nazismo stava compiendo.

A San Marino non operò una vera organizzazione per mettere in salvo gli ebrei, ma vi fu una complicità più semplice, composta da una ospitalità a volte ignara o fatta dai silenzi della popolazione. A ciò si aggiunge la abilità diplomatica dei rappresentanti della Repubblica.

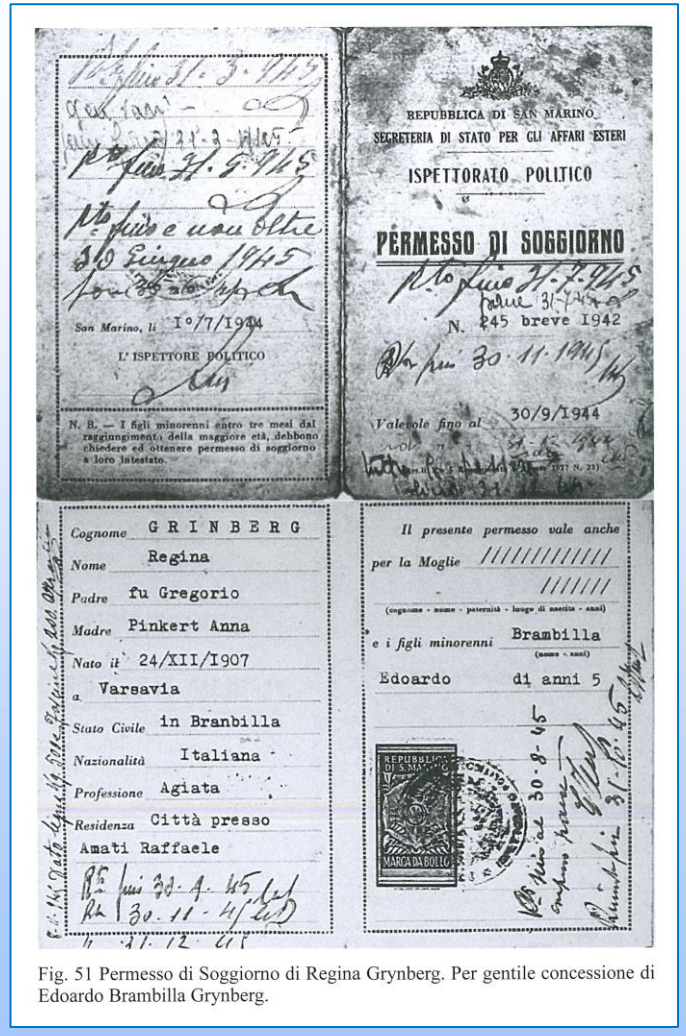

REPUBBLICA DI SAN MARINO
SEGRETERIA DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI
ISPETTORATO POLITICO
PERMESSO DI SOGGIORNO
N. 245 breve 1942
Valevole fino al 30/9/1944
San Marino, li 1°/7/1944
L'ISPETTORE POLITICO
N. B. — I figli minorenni entro tre mesi dal raggiungimento della maggiore età, debbono chiedere ed ottenere permesso di soggiorno a loro intestato.
Cognome GRINBERG
Nome Regina
Padre fu Gregorio
Madre Pinkert Anna
Nato il 24/XII/1907
a Varsavia
Stato Civile in Branbilla
Nazionalità Italiana
Professione Agiata
Residenza Città presso
Amati Raffaele
Il presente permesso vale anche per la Moglie
e i figli minorenni Brambilla
Edoardo di anni 5
MARCA DA BOLLO

Fig. 51 Permesso di Soggiorno di Regina Grynberg. Per gentile concessione di Edoardo Brambilla Grynberg.

I bombardamenti sulla riviera e i nuovi profughi

Dal novembre 1943 San Marino si trovò a fronteggiare nuove emergenze perché tanti cittadini in fuga chiedevano accoglienza e rifugio per sfuggire ai continui bombardamenti degli alleati sulla zona costiera. **Rimini fu più volte bombardata nell'arco di un anno, fino al mese di settembre 1944 e la città fu quasi rasa al suolo.** Fra i profughi si nascosero anche partigiani, antifascisti e soldati disertori.

Con tutti loro i sammarinesi condivisero cibo e riparo, nell'ospedale furono curati malati e feriti, chiese e conventi ospitarono religiosi e gente comune; questi generosi comportamenti furono una delle pagine più nobili della storia sammarinese.



Bombardamenti nei pressi dell'arco di Augusto (Rimini)

MATRIMONI MISTI CELEBRATI A SAN MARINO

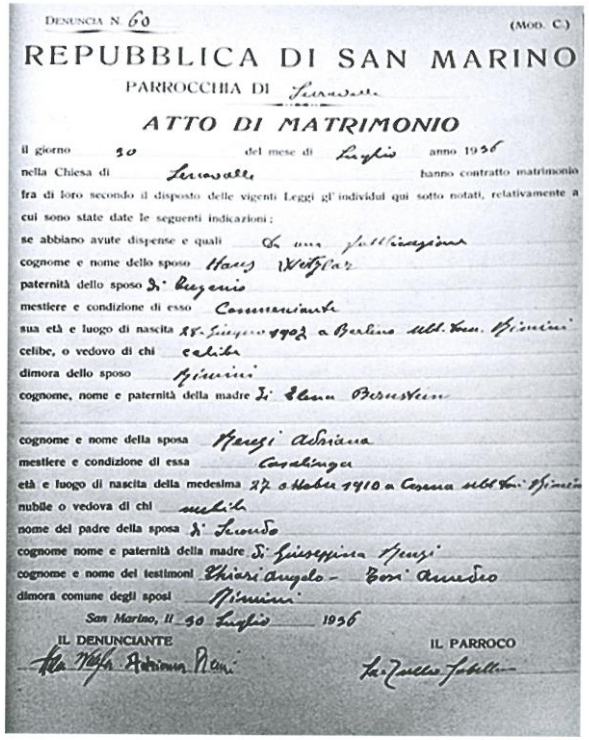
Studi dedicati a famiglie ebraiche residenti nel territorio riminese hanno dimostrato che nella chiesa di Serravalle tra il 1938 e il 1940 vi furono unioni tra persone di <razza ebraica> e cittadini <ariani>. (Giorgio Matrai, ebreo, sposò Maria Col a Serravalle nel 1938). Anche nella Basilica del centro storico risultano celebrati alcuni matrimoni (Rodolfo Elsberg e Brunilde Innocenti; Leo Wollemborg e Graziella Guglielmi).

Questi sono solo alcune delle unioni documentate.





Fig. 79 Immagini del matrimonio fra Hans Wetzlar e Adriana Renzi celebrato presso la Chiesa Parrocchiale di Serravalle. Per gentile concessione di Orsetta Fabris.



DENUNCIA N. 60 (MOD. C.)

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PARROCCHIA DI Serravalle

ATTO DI MATRIMONIO

il giorno 30 del mese di Luglio anno 1936

nella Chiesa di Serravalle hanno contratto matrimonio

fra di loro secondo il disposto delle vigenti Leggi gl'individui qui sotto notati, relativamente a cui sono state date le seguenti indicazioni:

se abbiano avute dispense e quali [illegible]

cognome e nome dello sposo Hans Wetzlar

paternità dello sposo [illegible]

mestiere e condizione di esso [illegible]

sua età e luogo di nascita [illegible]

celibe, o vedovo di chi celibe

dimora dello sposo Rimini

cognome, nome e paternità della madre [illegible]

cognome e nome della sposa Renzi Adriana

mestiere e condizione di essa [illegible]

età e luogo di nascita della medesima [illegible]

nubile o vedova di chi nubile

nome del padre della sposa [illegible]

cognome nome e paternità della madre [illegible]

cognome e nome dei testimoni [illegible]

dimora comune degli sposi Rimini

San Marino, li 30 Luglio 1936

IL DENUNCIANTE [illegible]

IL PARROCO [illegible]

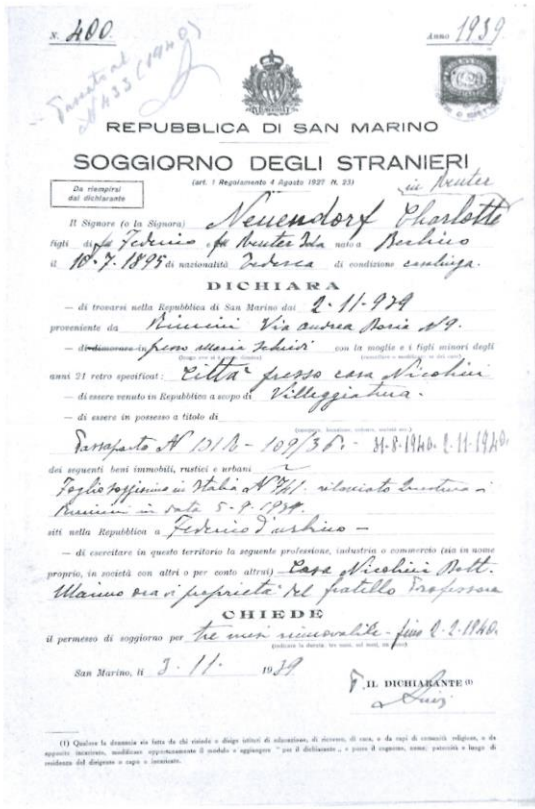
Fig. 78 Atto di matrimonio fra Hans Wetzlar e Adriana Renzi. Archivio Chiesa Parrocchiale di Serravalle.

ALCUNE STORIE DI SALVEZZA

Le prime ad entrare a S. Marino furono una madre e una figlia, ebree tedesche, costrette a scappare dopo la notte dei cristalli.

Charlotte Neuendorf e la figlia Edith Reuter vivevano a Berlino; la fuga iniziò nel marzo 1939; giunsero in Alto Adige dove furono aiutate da un medico.

Va precisato che coloro che abbandonavano la Germania perdevano la cittadinanza e diventavano apolidi. Le due donne si spostarono in varie località e giunsero a Rimini, poi il 2 novembre entrarono in Repubblica con un permesso di soggiorno per stranieri. Il medico acquistò a San Marino una abitazione e le due donne andarono a vivere lì. Il medico ottenne la residenza in breve tempo, cosa non facile in quel periodo.


REPUBBLICA DI SAN MARINO

SOGGIORNO DEGLI STRANIERI

DICHIARA

CHIEDE

Fig. 36 Repubblica di San Marino, Archivio Gendarmeria.



Fig. 37 Censimento del 1947 che riporta la presenza a San Marino delle ex apolidi Edith Reuter e Charlotte Neuendorf.

Giuseppina Tamagnini, signora sammarinese, ricorda le due donne con queste parole «Tutti la chiamavano la tedesca […] la figlia era molto bella, aveva i capelli biondi e lunghi…

Anche Maria Natalina Felici, che abitò nello stesso edificio al piano inferiore, le ricorda « Edith era una ragazza molto riservata, a volte passava diversi giorni chiusa in casa…Sua madre usciva più spesso, si fermava a volte a parlare con mia madre, erano diventate amiche…»

Le due donne rimasero a San Marino fino al 1948. In quell'anno venne girato il film «Il principe delle volpi» e la giovane donna si innamorò di un cineoperatore; concluse le riprese, partirono per Roma e si sposarono nel 1949. Negli anni sessanta Edith tornò a San Marino e volle vedere la vecchia casa ma era stata abbattuta per far posto ad un giardino; andarono a trovare Virginio Reffi e conobbero il figlio Paolo.



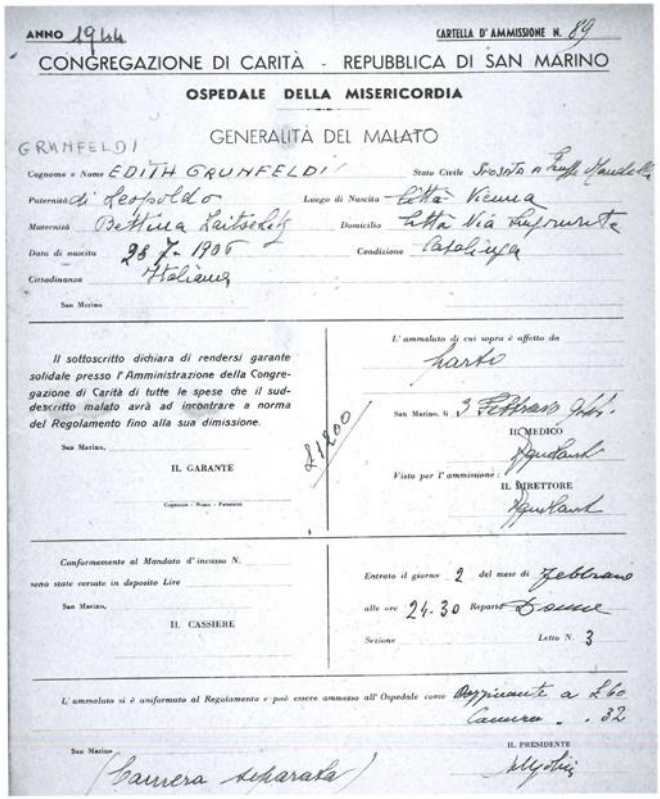
Una scena del film «Il principe delle volpi».
girata a San Marino con Tyrone Power, uno degli attori protagonisti

Famiglia Mandelli

Edith e Zita Grunfeld, figlie di una ricca coppia di ebrei austriaci, vivevano a Bologna ed avevano sposato rispettivamente Giuseppe Mandelli e Mario Guizzardi.

I ricordi di Maria Josè Mandelli (chiamata Baby dagli amici sammarinesi) rappresentano la testimonianza di un altro rifugio offerto dai sammarinesi ad ebrei.

Pietro Mandelli e Mario Guizzardi acquistarono due case a San Marino; Mandelli acquistò un'abitazione che apparteneva a Manlio Gozi, segretario del partito fascista. Baby ricorda che essere arrivati in Repubblica fu un vero miracolo «a me pareva il paradiso terrestre, oltretutto a Bologna non si mangiava, se non alla borsa nera e a San Marino era tutto libero. Quindi mio padre sembrava impazzito: maiale […] galline […] dolci, insomma era il paradiso». La ragazza potè frequentare la scuola e passare serenamente il tempo con gli amici (Giovanni Michelotti, Gina e Giorgio Zani). Il padre continuò a commerciare e pare sia stato lui a far acquistare a Michelotti alcuni macchinari per produrre wafer. Nacque così «La Serenissima», fabbrica che ancora oggi produce le torte di San Marino.


ANNO 1944 CARTELLA D'AMMISSIONE N. 89

CONGREGAZIONE DI CARITÀ - REPUBBLICA DI SAN MARINO

OSPEDALE DELLA MISERICORDIA

GENERALITÀ DEL MALATO

GRUNFELDI

Cognome e Nome EDITH GRUNFELDI Stato Civile CONIUGATA

Paternità di Leopoldo Luogo di Nascita Città Vienna

Maternità Bettina Laitschek Domicilio Città Via Ringstrasse

Data di nascita 28-7-1905 Condizione Cattolica

Cittadinanza Italiana

San Marino

Il sottoscritto dichiara di rendersi garante solidale presso l'Amministrazione della Congregazione di Carità di tutte le spese che il sudescritto malato avrà ad incontrare a norma del Regolamento fino alla sua dimissione.

San Marino,

IL GARANTE

L'ammalato di cui sopra è affetto da parto

San Marino, li 3 Febbraio 1944

IL MEDICO

Visto per l'ammissione:

IL DIRETTORE

Lire 1200

Conformemente al Mandato d'incasso N.

sono state versate in deposito Lire

San Marino,

IL CASSIERE

Entrato il giorno 2 del mese di Febbraio

alle ore 24.30 Reparto Donne

Sezione Letto N. 3

L'ammalato si è uniformato al Regolamento e può essere ammesso all'Ospedale come Appiccicato a Lire Camera . . 32

San Marino

IL PRESIDENTE

Camera separata

Fig. 45 Frontespizio della cartella clinica dell'Ospedale della Misericordia che attesta l'avvenuto ricovero per parto di Edith Grünfeld.



Dopo l’8 settembre 1943 la presenza di militari tedeschi e italiani sul Titano generò molta paura nelle loro famiglie. «…l’angoscia era alla sera e io stavo molto attenta dalla villa vicino alla nostra, dalla finestra dello scantinato a scrutare se vedevo degli scarponi che erano dei tedeschi…»

La ragazza fu testimone anche dei bombardamenti del 26 giugno 1944. Quella mattina la famiglia si rifugiò nella galleria Montale e lì rividero i nonni che da mesi non vedevano e che erano arrivati a San Marino segretamente; per motivi di sicurezza la notizia non era stata data ai nipoti. Nella galleria la vita era molto dura e Mandelli si dimostrò molto generoso facendo produrre a sue spese tante torte che furono distribuite ai rifugiati e donando 12.000 lire alla raccolta di fondi pro sinistrati della riviera. Nel 1945 i Mandelli tornarono a Bologna.



Fig. 40 Giuseppe Mandelli e Edith Grünfeld.



Fig. 41 Zita Grünfeld e Mario Guizzardi.



Fig. 42 Maria José (Baby) Mandelli. Per gentile concessione di Antonio Zani.

Nel 2012 a Reggio Calabria, luogo in cui viveva, Maria José Mandelli rilasciò un’intervista a Bagnaresi e Marzi e in tale occasione rivolse un ringraziamento e saluto ai sammarinesi:

«Io mi rivolgo per dire un grazie. Un grazie con tutto il cuore perché a San Marino io sono stata benissimo e benissimo è stata la mia famiglia…Ci piaceva moltissimo stare a San Marino…abbiamo avuto un periodo meraviglioso e per questo ringrazio anche da parte della mia famiglia tutti i sammarinesi, in testa i Capitani Reggenti ai quali rivolgo un saluto affettuoso, con grande rispetto. Maria José Mandelli»



Rifugiati nelle gallerie

REGINA GRYNBERG

Regina, ebrea polacca nata a Varsavia nel 1907, a vent'anni decise di trasferirsi a Milano dagli zii; lo zio Edoardo Morotti era un facoltoso industriale e console di San Marino a Milano. Si sposò con Carlo Brambilla, commerciante e importatore di stoffe dall'oriente. Nel 1939 nacque il figlio Edoardo. Nel 1942 giunsero in repubblica Regina ed Edoardo , il padre fu invece fatto prigioniero in india dall'esercito britannico.

Del suo soggiorno in Repubblica restano varie testimonianze e alcune fotografie.

Ciò che colpisce è il fatto che Edoardo sia vestito e pettinato da bambina, nel tentativo di proteggerlo da eventuali rastrellamenti. Francesco Balsimelli, eletto Reggente , si adoperò per proteggere Regina e la sua famiglia.

Il 26 giugno 1944 fu tra i primi ad accorrere per accertarsi che le donne non avessero subito danni dal bombardamento e nei giorni successivi si rifugiarono all'interno delle gallerie di Città.

Il loro nome compare nell'elenco di coloro che contribuirono con una donazione alla raccolta fondi per i rifugiati.



Fig. 53 Regina Grynberg con Edoardo nei pressi della torre campanaria della Guaita. Per gentile concessione di Edoardo Brambilla Grynberg.


REPUBBLICA DI SAN MARINO
SEGRETERIA DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI
ISPETTORATO POLITICO
PERMESSO DI SOGGIORNO
N. 845 bis 1942
30/9/1944
Cognome GRINBERG
Nome Regina
Padre fu Gregorio
Madre Pinkert Anna
Nato il 24/XII/1907
a Varsavia
Stato Civile in Brambilla
Nazionalità Italiana
Professione Agiata
Residenza Città presso
Amati Raffaele
Il presente permesso vale anche per la Moglie
e i figli minorenni Brambilla
Edoardo di anni 5

Fig. 51 Permesso di Soggiorno di Regina Grynberg. Per gentile concessione di Edoardo Brambilla Grynberg.

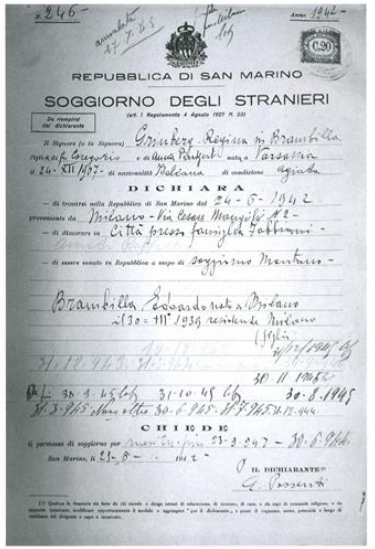

REPUBBLICA DI SAN MARINO
SOGGIORNO DEGLI STRANIERI
DICHIARA
CHIEDE

Fig. 52 Repubblica di San Marino, Archivio Gendarmeria.

Regina ritornò a Milano sul finire del 1945; Edoardo nel frattempo aveva iniziato a frequentare la scuola e non doveva più camuffarsi da femmina. Del loro soggiorno sammarinese resta anche una fotografia (55).

l'occasione fu la cerimonia di insediamento della reggenza il primo aprile 1944. In fondo al corteo fotografato sulla piazza della Libertà si notano a destra Regina e il figlio Edoardo con la nonna. Sono lì in prima fila perché il reggente Balsimelli aveva riservato loro il posto in prima fila.

Nel 2013 Edoardo tornò a San Marino e rivide la casa in cui aveva vissuto. In tale occasione indirizzò un saluto pieno di gratitudine alle autorità e ai sammarinesi.

«…lasciatemi esprimere…tutta la mia gratitudine per averci dato la possibilità , spesso a rischio della vostra stessa vita, di portare a casa la pelle, sottraendoci alla forsennata, innaturale, malvagia e criminale persecuzione nazifascista.»



Il Capitano Reggente Balsimelli saluta il generale Alexander, comandante delle Forze Alleate in Italia, in visita a San Marino il 27 settembre 1944.

CAMILLO CASTIGLIONI

Camillo nacque a Trieste nel 1879; il padre Vittorio era rabbino capo. Ebbe tre mogli e tre figli. Negli anni venti era considerato uno degli uomini più ricchi d'Europa.

La sua personale battaglia contro le leggi razziali iniziò a metà degli anni trenta: in Germania iniziò a liberarsi di tutte le azioni societarie che possedeva. In Austria gli erano stati sequestrati i beni di sua proprietà tra i quali una imponente villa sul lago Grundsee destinata, per volere di Hitler, a divenire la biblioteca più grande del mondo.

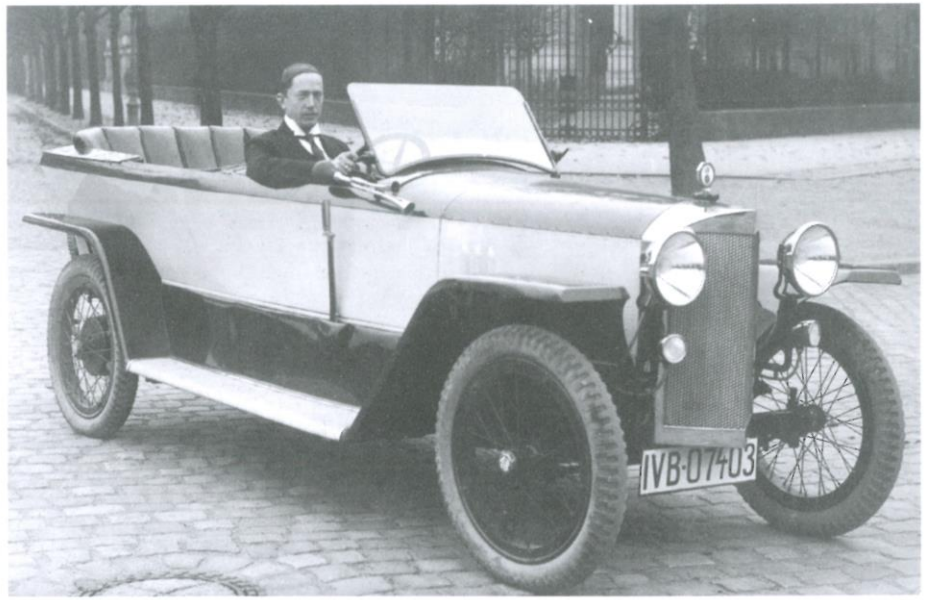


Fig. 65 Camillo Castiglioni alla guida della sua auto. Copyright BMW Group Archives, per gentile concessione.

Camillo Castiglioni (nome falso: Cialenti Giuseppe)

Nel 1938 dopo le leggi razziali italiane scrisse da Milano una lettera a Mussolini ricordandogli quanto aveva fatto per il partito fascista, chiedendo di ottenere la non applicazione di alcuni divieti di proprietà(norma prevista su espressa richiesta e dichiarazione del ministro dell'Interno) per lui e per il figlio Arturo, avuto dalla prima moglie ebrea.

Non ottenne quanto sperato e fu costretto a fuggire dall'Italia; il 20 novembre 1943 si presentò all'ispettorato politico sammarinese per richiedere un regolare permesso di soggiorno. Presentò una falsa carta di identità che lo identificava come **Cialenti Giuseppe**, frate francescano.

Il domicilio indicato era il convento di San Francesco.

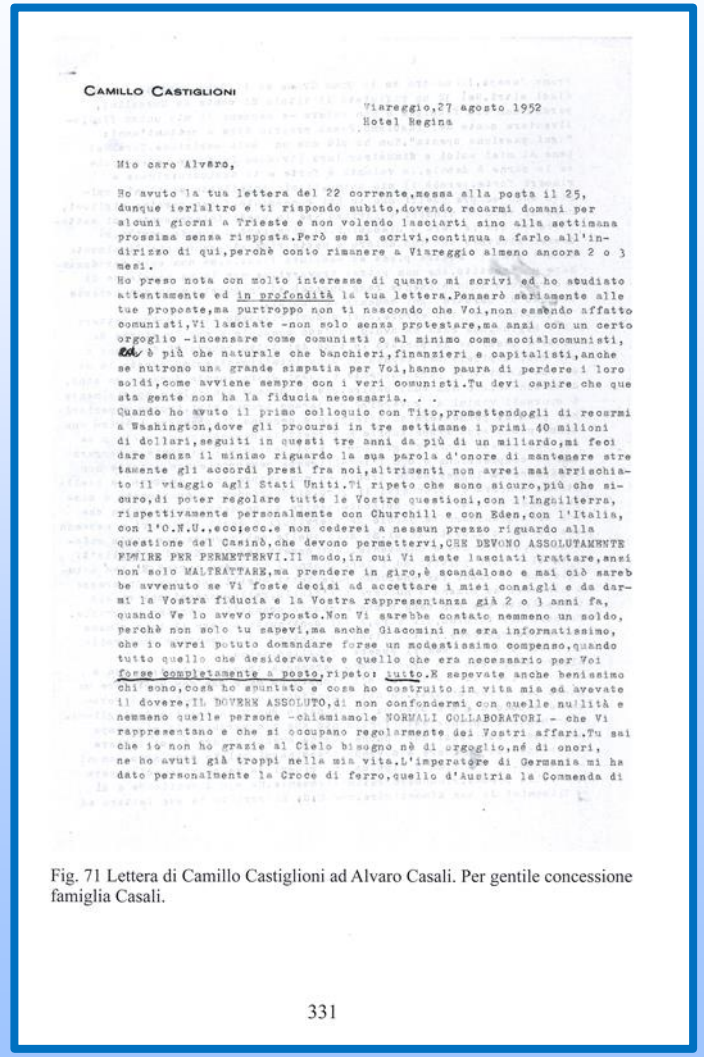
La sua presenza non passò inosservata fra la popolazione: alcuni ricordano abitudini strane del frate che indossava eleganti calze di seta e fumava usando un bocchino d'oro. Il nome di Cialenti compare in modo ricorrente nell'elenco spese del convento per l'anno 1944. Grazie alle sue donazioni fu possibile effettuare anche lavori di manutenzione e acquistare vari generi di prima necessità .

Alvaro Casali, medico dentista, ebbe Camillo come paziente e i due diventarono amici tanto che il rifugiato gli confidò il suo segreto.

L'amicizia tra i due si protrasse anche dopo la guerra e fu proprio Casali, dopo il passaggio del fronte, ad accompagnarlo a Roma.

In un suo scritto del 1973 Casali ricorda la presenza di Castiglioni sul Titano:<…***Fra queste persone, mescolate ai migliaia di sfollati, eravi alcuno che interessava particolarmente la Gestapo che sulla sua testa aveva posto una grossa taglia. Si trattava di un notissimo personaggio, il banchiere israelita Camillo Castiglioni […] era divenuto una potenza nel campo finanziario e industriale dell'Europa centrale […] erasi assai compromesso per la sua coraggiosa avversione al regime hitleriano […] Nel suolo ospitale, nonostante i quotidiani allarmi, trovò aiuto, assistenza, grazie sopra tutto alla sollecitudine di un degno e impavido frate dei Minori conventuali di cui era Provinciale, il Sammarinese Padre Alfredo Cesari che lo nascose nel convento, vestendolo da frate ed ivi rimase fino al passaggio del fronte di guerra che avvenne nella seconda metà di settembre del 1944 >.***

Negli anni successivi Castiglioni tornò svariate volte a San Marino e si recò a trovare i vecchi amici più volte.



CAMILLO CASTIGLIONI

Viareggio,27 agosto 1952
Hotel Regina

Mio caro Alvaro,

Ho avuto la tua lettera del 22 corrente,messa alla posta il 25, dunque ierlaltro e ti rispondo subito,dovendo recarmi domani per alcuni giorni a Trieste e non volendo lasciarti sino alla settimana prossima senza risposta.Però se mi scrivi,continua a farlo all'indirizzo di qui,perchè conto rimanere a Viareggio almeno ancora 2 o 3 mesi.
Ho preso nota con molto interesse di quanto mi scrivi ed ho studiato attentamente ed in profondità la tua lettera.Penserò seriamente alle tue proposte,ma purtroppo non ti nascondo che Voi,non essendo affatto comunisti,Vi lasciate -non solo senza protestare,ma anzi con un certo orgoglio -incensare come comunisti o al minimo come socialcomunisti, ed è più che naturale che banchieri,finanzieri e capitalisti,anche se nutrono una grande simpatia per Voi,hanno paura di perdere i loro soldi,come avviene sempre con i veri comunisti.Tu devi capire che questa gente non ha la fiducia necessaria. . .
Quando ho avuto il primo colloquio con Tito,promettendogli di recarmi a Washington,dove gli procurai in tre settimane i primi 40 milioni di dollari,seguiti in questi tre anni da più di un miliardo,mi feci dare senza il minimo riguardo la sua parola d'onore di mantenere strettamente gli accordi presi fra noi,altrimenti non avrei mai arrischiato il viaggio agli Stati Uniti.Ti ripeto che sono sicuro,più che sicuro,di poter regolare tutte le Vostre questioni,con l'Inghilterra, rispettivamente personalmente con Churchill e con Eden,con l'Italia, con l'O.N.U..ecc;ecc.e non cederei a nessun prezzo riguardo alla questione del Caminò,che devono permettervi,CHE DEVONO ASSOLUTAMENTE FINIRE PER PERMETTERVI.Il modo,in cui Vi siete lasciati trattare,anzi non solo MALTRATTARE,ma prendere in giro,è scandaloso e mai ciò sarebbe avvenuto se Vi foste decisi ad accettare i miei consigli e da darmi la Vostra fiducia e la Vostra rappresentanza già 2 o 3 anni fa, quando Ve lo avevo proposto.Non Vi sarebbe costato nemmeno un soldo, perchè non solo tu sapevi,ma anche Giacomini ne era informatissimo, che io avrei potuto domandare forse un modestissimo compenso,quando tutto quello che desideravate e quello che era necessario per Voi forse completamente a posto,ripeto: tutto.E sapevate anche benissimo chi sono,cosa ho spuntato e cosa ho costruito in vita mia ed avevate il dovere,IL DOVERE ASSOLUTO,di non confondermi con quelle nullità e nemmeno quelle persone -chiamiamole NORMALI COLLABORATORI - che Vi rappresentano e che si occupano regolarmente dei Vostri affari.Tu sai che io non ho grazie al Cielo bisogno nè di orgoglio,nè di onori, ne ho avuti già troppi nella mia vita.L'imperatore di Germania mi ha dato personalmente la Croce di ferro,quello d'Austria la Commenda di

Fig. 71 Lettera di Camillo Castiglioni ad Alvaro Casali. Per gentile concessione famiglia Casali.

331

Il filosofo e la giovane promessa del pallone

Oscar Billig, ebreo misto, fu costretto a scappare dalla Germania insieme alla moglie Magdalene e al figlio Enrich.

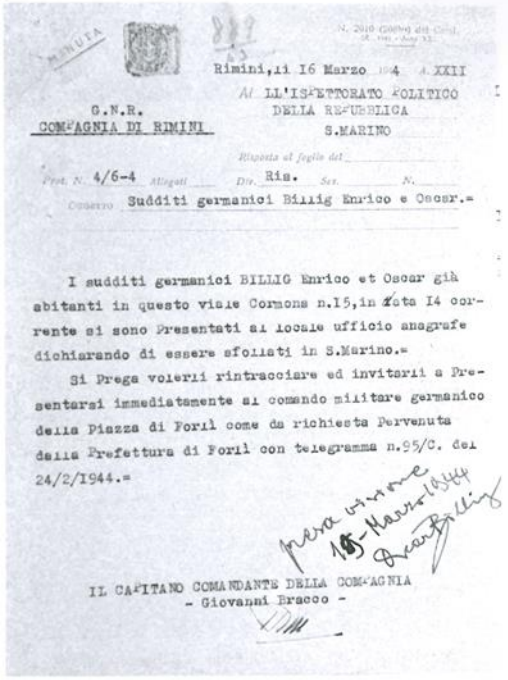
Dopo aver cercato rifugio in Italia, dal novembre 1943 la famiglia entrò in Repubblica. Nell'agosto 1944 Billig scrisse una lettera a Balducci, ministro plenipotenziario, (l'indirizzo del mittente era via G.B. Belluzzi) in cui esprime tutta la sua stima al ministro stesso:<come ospite di questo paese sento il bisogno di esprimerVi, nella certezza di interpretare anche l'unanime sentimento di tutti coloro che oggi godono dell'ospitalità generosa e tradizionale della Repubblica, in quale alto grado la vostra tanto energica opera per la difesa dei diritti vitali della Repubblica di San marino susciti l'ammirazione e il riconoscimento di tutti coloro che si sono rivolti a questo paese…>.

I Billig rimasero in Repubblica sino alla prima metà del 1946. Enrich si vedeva spesso giocare come portiere nelle partite di pallone con giovani sammarinesi.

Oscar fondò un centro studi (Centro Studi Minerva-San Marino) e tra le altre cose scrisse componimenti in versi dedicati a San Marino; i testi esternano il suo intimo bisogno di esprimere ammirazione e ringraziamento a un paese <…piccolo ma capace di risolvere un compito gigantesco>.



Fig. 90 Oscar Billig in una foto del dopoguerra.



Rimini, li 16 Marzo 4 A. XXII

G.N.R.
COMPAGNIA DI RIMINI

Al LL'ISPETTORATO POLITICO
DELLA REPUBBLICA
S.MARINO

Prot. N. 4/6-4 Allegati Div. Ris. Sez. N.

Oggetto: Sudditi germanici Billig Enrico e Oscar.=

I sudditi germanici BILLIG Enrico et Oscar già abitanti in questo viale Cormons n.15, in data 14 corrente si sono presentati al locale ufficio anagrafe dichiarando di essere sfollati in S.Marino.=

Si Prega volerli rintracciare ed invitarli a Presentarsi immediatamente al comando militare germanico della Piazza di Forlì come da richiesta Pervenuta dalla Prefettura di Forlì con telegramma n.95/C. del 24/2/1944.=

presa visione 15-Marzo-1944 Oscar Billig

IL CAPITANO COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
- Giovanni Bracco -

Fig. 91 Comunicazione della Guardia nazionale repubblicana all'Ispettorato politico con «presa visione» di Oscar Billig. Repubblica di San Marino, Archivio Gendarmeria.

La vedova dei bombardamenti

Questa è la storia di una rifugiata che non andò a buon fine.

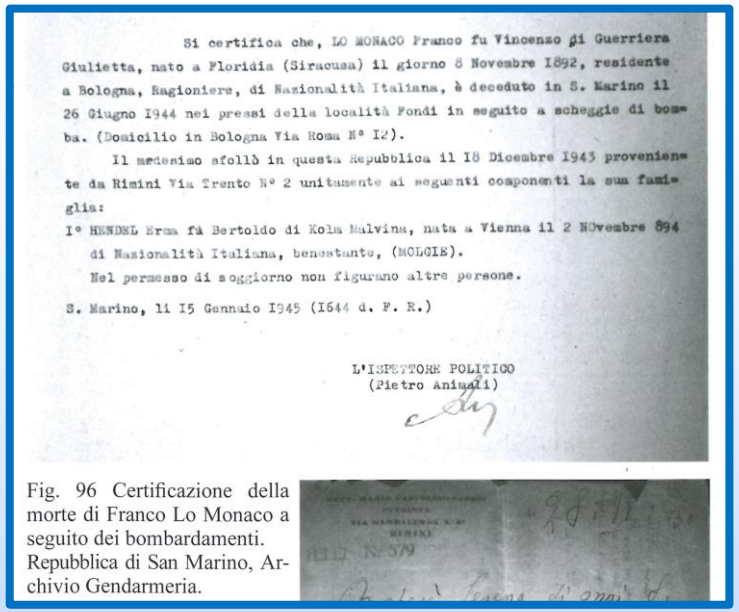
Malvina Kohn ed Erna Hendl nacquero a Vienna rispettivamente nel 1870 e nel 1894, ed erano madre e figlia, di origine ebraica. Nel 1937 morì il marito di Malvina; nel 1939 Malvina ed Erna si presentarono presso il municipio di Merano, dove risiedevano, dichiarando la loro appartenenza alla «Razza ebraica».

Le due donne e il marito della figlia, Lo Monaco, si trasferirono poi a Bologna.

Nel dicembre 1943 i due coniugi e la loro cameriera si presentarono presso l'Ispettorato politico sammarinese.; informarono gli ufficiali della gendarmeria di essere entrati in Repubblica per sfuggire ai bombardamenti e di aver trovato dimora presso Giuseppe Moscioni, in località Fondi del Voltone. Di Malvina non c'era traccia, la donna aveva trovato rifugio nell'entroterra riminese ed entrò a San Marino solo nell'estate del 1944, fornendo però false generalità: dichiarò di chiamarsi Maria Kohn. L' abitazione era quella di Giuseppe Forcellini, in via G.B. Belluzzi.

Il 26 giugno alle ore 11.30 il marito di Erna, Franco Lo Monaco, fu vittima dei bombardamenti in località Fondi del Voltone. L'atto di morte redatto a San Marino riportò come causa del decesso «ferite multiple da schegge di bomba».

Dopo la liberazione di Bologna le due donne tornarono nella loro casa ma vissero in condizioni economiche disagiate per tutta la vita. Erna morì il 29 settembre 1981 lasciando istruzioni precise: essere tumulata a San Marino nel cimitero di Montalbo, accanto al marito.



Si certifica che, LO MONACO Franco fu Vincenzo di Guerriera Giulietta, nato a Floridia (Siracusa) il giorno 8 Novembre 1892, residente a Bologna, Ragioniere, di Nazionalità Italiana, è deceduto in S. Marino il 26 Giugno 1944 nei pressi della località Fondi in seguito a scheggie di bomba. (Domicilio in Bologna Via Roma N° 12).

Il medesimo sfollò in questa Repubblica il 18 Dicembre 1943 proveniente da Rimini Via Trento N° 2 unitamente ai seguenti componenti la sua famiglia:

1° HENDEL Erna fà Bertoldo di Kohn Malvina, nata a Vienna il 2 NOvembre 894 di Nazionalità Italiana, benestante, (NUBILE).

Nel permesso di soggiorno non figurano altre persone.

S. Marino, li 15 Gennaio 1945 (1644 d. F. R.)

L'ISPETTORE POLITICO
(Pietro Animali)

Fig. 96 Certificazione della morte di Franco Lo Monaco a seguito dei bombardamenti. Repubblica di San Marino, Archivio Gendarmeria.

L’ottico dei poveri

Mario Castelbolognesi nacque a Bologna e fu uno stimato oculista (1879-1948). Nel 1907 aprì a Rimini uno studio medico; con lui vi era la moglie, Anna Foà. Il suo ambulatorio era molto famoso e pubblicizzato sui giornali locali.

Partecipò alla prima guerra mondiale e negli anni successivi nel suo studio offrì le sue cure gratuitamente a chi non poteva permettersele.

Era iscritto alla comunità israelitica di Ferrara e nel 1938, riconosciuto come appartenente alla razza ebraica, fu espulso dal partito fascista a cui era iscritto. In breve tempo gli fu impedito di lavorare e fu radiato dall’ordine medico. Nel 1944 fu disposto anche il sequestro della sua casa, ma nell’edificio ormai i coniugi non risiedevano più perché aveva subito danneggiamenti in seguito ai bombardamenti.

La nuova residenza era San Marino. Del loro soggiorno non si hanno testimonianze e documentazioni precise; il primo a parlarne fu lo storico riminese Montemaggi nel 1984 (San Marino nella bufera, p. 25).

Nel 1946, durante un processo Anna Foà dichiarò che durante il loro soggiorno a San Marino uscirono raramente, solo di sera, nonostante la loro presenza fosse «ampiamente nota». Appena terminato il passaggio del fronte, nell’ottobre 1944 Il medico e la moglie rientrarono subito a Rimini ed egli si mise subito al lavoro per aiutare i tantissimi bisognosi. Svolse importanti incarichi come membro della giunta municipale e morì nel 1948.



Fig. 98 Anna Foà con il marito Mario Castelbolognesi. Per gentile concessione di Daniele Finzi.


Malattie D' occhi
Dr Mario Castelbolognesi
SPECIALISTA
già assistente effettivo al Pio Istituto Oftalmico di Milano ed alla Clinica Oculistica della R. Università di Modena.
RIMINI - Via Gambalunga N. 27
TELEFONO 162

Fig. 99 Inserzione pubblicitaria professionale del dottor Castelbolognesi.

Rifugiati a Montegiardino

Anche il piccolo castello ospitò rifugiati. Ne danno testimonianza varie persone. Il castello, essendo in posizione periferica, fu vittima di diverse incursioni delle truppe tedesche che installarono cannoni, artiglierie e una stazione radio.

Nel passaggio del fronte colpi di cannone uccisero sfollati e sammarinesi; il 20 settembre un ordigno uccise le guardie confinarie Pietro e Giuseppe Casadei e rimase ferito il Reggente Sanzio Valentini. Lì si svolse la battaglia di Monte Pulito.

Fra i rifugiati si ricordano i Costa, famiglia originaria di Milano, e i Coen. Marino Valentini in una intervista ricorda che suo padre aveva affittato una stanza ai Coen.

Anche la maestra Alceste Ferri testimoniò la presenza di ebrei a Montegiardino: <qui c'erano, gliel'assicuro […] io avevo a scuola la loro bambina[...] C'erano i Coen, i Finzi, erano persone molto rispettose […]>.

Della famiglia Finzi, citata dalla maestra, non si sono trovate tracce documentarie.

ELIO FERRARI Elio, ebreo e partigiano, risiedette con la moglie Iole e i figli Laura ed Elio, a Montegiardino dal gennaio 1944.

Nel libro «***La meravigliosa bugia***» sono ricordate anche altre persone di cui si hanno notizie più frammentarie. Sono comunque informazioni preziose, che potrebbero un giorno essere ulteriormente arricchite da nuovi studi e ricerche.



Fig. 74 Documenti attestanti false identità di Giulio Stucovitz e Valeria Bonfiglioli. Per gentile concessione di Paolo Stucovitz.

Documenti di identità rilasciati a S. Marino di Giulio Stucovitz e Valeria Bonfiglioli

Famiglia azzali

Giuseppe Azzali fu sfollato in zona Piagge con la moglie e la figlia che ricorda: « Ho fatto amicizia con tante bambine di San Marino. Giocavamo nonostante guardassimo i bombardamenti su Rimini […]».

Alcuni anni dopo la guerra la famiglia tornò a San Marino, dove aprì una gelateria, e Marina sposò l'avvocato Giorgio Micheloni.



Giuseppe Azzali

FAMIGLIA DONATI

Salvatore Donati, uomo molto conosciuto per aver ricoperto ruoli di primo piano in importanti istituzioni bancarie, giunse a San Marino nel 1943 con la sua numerosa famiglia: moglie e cinque figli. Ottenne il permesso grazie anche alle sue conoscenze in Repubblica. Una di queste era Gino Giacomini; suo figlio Remy così affermò in una intervista: « Di ebrei ne abbiamo avuti e ne abbiamo salvati […]. Io mi ricordo di un amico di mio padre, un certo Donati, che era una persona molto ricca […]».



Fig. 103 *in alto a sinistra* Giuseppe Azzali (per gentile concessione di Marina Azzali), *in alto a destra* Salvatore Donati, *in basso a sinistra* Gustav Jellinek (immagine tratta da www.archiviomaggiolimazzoni.it), *in basso a destra* Erminia Levi.

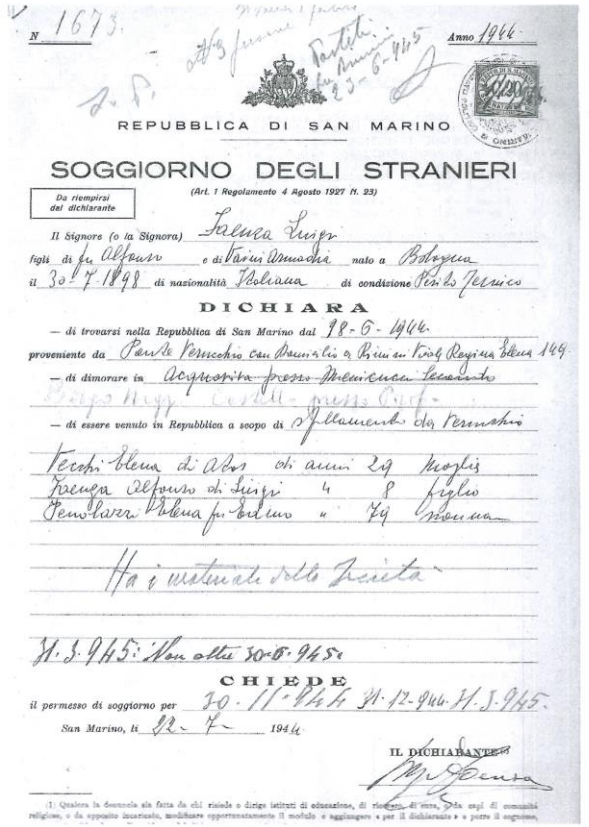
365

FAMIGLIA FAENZA

Fuggirono dalla Lombardia e dopo un breve periodo a Rimini, varcarono il confine di Stato e trovarono rifugio a Borgo Maggiore dalla famiglia Martelli.

Rosolino Martelli, all'epoca bambino, ricorda di aver condiviso momenti di gioco con il loro figlio Alfonsino.

I Faenza ripartirono per Rimini nel giugno del 1945; lasciarono alcuni beni in custodia in casa dei Martelli con cui mantennero buoni rapporti anche negli anni successivi.



N 1673 Anno 1946

REPUBBLICA DI SAN MARINO

SOGGIORNO DEGLI STRANIERI

(Art. 1 Regolamento 4 Agosto 1927 N. 23)

Da riempirsi dal dichiarante

Il Signore (o la Signora) Faenza Luigi

figlio di fu Alfonso e di Farini Annunziata nato a Bologna

il 30-7-1898 di nazionalità Italiana di condizione Pensionato

DICHIARA

— di trovarsi nella Repubblica di San Marino dal 28-6-1946

proveniente da Santa Veronica con Domicilio a Rimini Via Regina Elena 149

— di dimorare in Acquaviva presso Mercurio Locatario

— di essere venuto in Repubblica a scopo di Villeggiatura

Faenza Elena di Alfonso di anni 29 moglie

Faenza Alfonso di Luigi 4 8 figlio

Tenellazzi Elena fu Pietro " 74 nonna

Ha i mezzi sufficienti

N.S.945: Non oltre 30-6-945

CHIEDE

il permesso di soggiorno per 30-11-946 N.12-946 N.S.945.

San Marino, li 28-7- 1946

IL DICHIARANTE

(1) Qualora la domanda sia fatta da chi riceve o dirige istituti di educazione, di ricovero, di cura, ecc. di comunità religiose, o da apposito incaricato, modificare opportunamente il modulo e aggiungere « per il dichiarante » e porre il cognome.

Fig. 105 Repubblica di San Marino, Archivio Gendarmeria.

RIFLESSIONI FINALI

Le preziose testimonianze raccolte dagli autori del libro «La meravigliosa bugia» hanno dato un significativo contributo alla conoscenza di eventi della storia del ‘900 sammarinese e soprattutto hanno offerto a tutti i cittadini della Repubblica l’opportunità di conoscere e ricordare la grande generosità e solidarietà di cui sono state capaci tante persone e una intera comunità che, in un momento così drammatico della storia mondiale, hanno portato umanità nella barbarie. Questi fatti sono sicuramente motivo di orgoglio e di riflessione sui valori che hanno caratterizzato la storia di questa piccola terra libera che è stata capace di tanta grandezza.

MATERIALE AD USO SCOLASTICO

Bibliografia

«La meravigliosa bugia» di Davide Bagnaresi-Giuseppe Marzi-Antonio Morri ed. GIUNTINA

«Il viale delle rose» di Giuseppe Marzi ed. GIUNTINA

«San Marino e la seconda guerra mondiale» PPT realizzato da Lidia Olei –Pierina Zanotti

« Il fascismo a San Marino» PPT realizzato da Antonio Cozza

«Manuale di storia sammarinese» di Verter Casali

Siti internet vari

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

SCUOLA MEDIA INFERIORE SERRAVALLE 2017-18

Prof.ssa LIDIA OLEI